

I n c e

Media



presenta

# RAPPORTO SUL DOPPIAGGIO

---

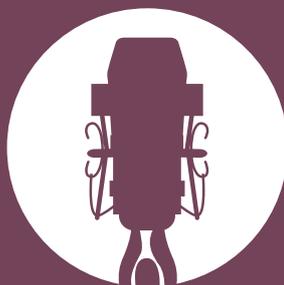
## 2019

---

in collaborazione con l'Università UNINT di Roma

I n c e

Media



GRAN PREMIO  
INTERNA  
ZIONALE  
DEL DOPPIAGGIO



UNINT  
Università  
degli Studi Internazionali di Roma





**presenta**

# RAPPORTO SUL DOPPIAGGIO 2019

in collaborazione con l'Università UNINT di Roma

**Coordinamento scientifico:**

Antonio Falduto  
Roberto Di Giovan Paolo

**Partecipanti al progetto:**

Jessica Esposto Renzoni  
Benedetta Fiscon  
Francesca Melillo  
Martina Losardo  
Alessia Baroncini



# 01.

# PREFAZIONI

## QUANDO ABBIAMO INIZIATO

Filippo Cellini

Ince Media S.r.l.

Titolare dei diritti del Gran Premio Internazionale del Doppiaggio

Quando abbiamo iniziato a pensare al questionario insieme al Prof. Falduto ed al Dott. Di Giovan Paolo, l'idea era quella di provare a far luce su un mondo, quello del Doppiaggio, che per postulato vive al buio; il buio di una sala d'incisione che nasconde il lavoro di centinaia di grandissimi attori, traduttori, dialoghisti e tecnici. Il tanto amato e bistrattato Doppiaggio che per anni si è dovuto nascondere dalle luci della ribalta perché tacciato di agire in maniera coatta sulla sofisticazione dell'opera cinematografica originale, oggi è diventato qualcosa di diverso, ha assunto una forma ed una sostanza diverse dal passato che, se non comprese e gestite, potrebbe sancire la fine di un'Arte che in Italia ha saputo ridare ben più di quanto ricevuto.

Con l'avvento dell'era digitale e delle moderne forme di distribuzione dell'audiovisivo, ci siamo trovati di fronte a due incredibili novità: la prima è che il Doppiaggio non rappresenta più un'imposizione, ma una scelta del pubblico; la seconda è che il mercato dei prodotti che necessitano di adattamento (esteri) è cresciuto in maniera esponenziale e continuerà a farlo.

Le due novità potrebbero apparire come elementi positivi per il Doppiaggio (meno ostacoli e più spazio),

ma in realtà rischiano di diventare un problema serissimo da affrontare nell'immediato.

Cosa succede quando un mercato chiede in maniera massiccia un determinato prodotto/servizio? I produttori si affannano per soddisfare questa domanda, organizzando al meglio un'offerta tale da colmare il gap creato. Ma quando questa domanda diventa pressante e repentina, il rischio è che i produttori, pur di accontentare il mercato, abbassino (anche inconsapevolmente) il livello di qualità standard che il prodotto/servizio aveva garantito sino a prima del cambiamento. Le conseguenze di questo abbassamento di qualità rappresentano il presupposto per un indebolimento del valore percepito generale di quel prodotto/servizio, a vantaggio di nuove forme di soddisfazione del mercato. È successo molte volte in diversi settori merceologici, dal cibo all'elettronica, dal musica all'informatica.

Quello che sta succedendo nel Doppiaggio negli ultimi anni è esattamente questo: il mercato chiede più minuti da doppiare e lo chiede in tempi più stretti. Se a questo si aggiunge il fatto che chi compra Doppiaggio (distributori/piattaforme, etc.) ritiene, spesso a ragione, di poter ottenere economie di scala, da questo aumento di domanda, si evince il fatto che, se non si troveranno a breve forme di standardizzazione della qualità minima garantita dal settore, il Doppiaggio potrebbe perdere quel fascino e quell'appeal che ne hanno caratterizzato la crescita e l'eccellenza in Italia negli ultimi 50 anni.

Sin da quando abbiamo immaginato la prima edizione del nostro Premio, nel 2007, l'intento ultimo è sempre stato quello di guardare alla Qualità di questo settore e di indicare con decisione la rotta verso uno standard che potesse preservare quel patrimonio culturale costruito in anni di attività.

Oggi, più che mai, il nostro Premio rappresenta una chance unica per gridare al mondo che questa qualità non deve cedere il passo all'industrializzazione cieca del settore e per farlo abbiamo sentito il bisogno di raccogliere ed analizzare in maniera scientifica dati a supporto di questa nostra tesi. Da qui il significato e l'obiettivo di questo questionario.

Il passaggio successivo sarà quello di identificare i bisogni e le azioni necessarie per definire uno standard qualitativo del Doppiaggio che possa sostenere una crescita del settore organica rispetto alla domanda in crescita ma coerente verso il vero bisogno dei nostri clienti: la Qualità.

## IL VALORE DI UN CAMMINO

*Roberto Di Giovan Paolo  
Comunicatore, Coordinatore del Rapporto del Doppiaggio*

Da qualche anno mi occupo di progetti culturali con passione (spero si veda) e in alcuni casi anche con affetto, come se fossero figli.

Il Gran Premio Internazionale del Doppiaggio è uno di questi, in cui ho avuto la fortuna di poter partecipare, negli ultimi 3-4 anni, alla sua crescita fino ad una dimensione che gli è propria. E che in realtà può ancora aumentare. Oggi il Doppiaggio, l'adattamento dei testi, la traduzione dei dialoghi, viene considerata finalmente, e pienamente, qualcosa di autoriale. Esiste il soggetto, esistono gli attori, esiste il film completo ma esiste anche il ruolo specifico e autoriale dell'adattamento (e traduzione prima) e del Doppiaggio.

E la tecnologia in questo caso invece di impedire ha aiutato a comprendere maggiormente questo ruolo, perché la possibilità di utilizzare contemporaneamente il Doppiaggio e di confrontarlo con la versione originale ci ha permesso di comprendere quanto sia importante poter assaporare tutti i dialoghi del mondo, tutte le poetiche del mondo direi, e di affrontarle portando dentro di noi visioni diverse, altre, a volte sconosciute.

Senza contare il ruolo fondamentale di reciprocità che svolge nei confronti della nostra lingua odierna, di fatto continuando a "risciacquare i panni in Arno" e nello stesso tempo rendendola moderna e capace di adattamento.

Questo ruolo culturale, che va oltre il semplice problema pratico della traduzione di un film straniero com'era all'origine, ci ha convinto che il Gran Premio internazionale del Doppiaggio non poteva essere solamente un momento giustamente festoso da parte di chi crede in questo lavoro tutto l'anno ma poteva e doveva diventare anche un momento di relazione con quei mondi culturali che sono all'intersezione delle traduzioni, degli adattamenti e del confronto tra culture diverse e per questo abbiamo intensificato la presenza e le animazioni in questi anni nelle scuole e nelle università suscitando sempre più l'interesse del Ministero dei Beni Culturali, non solo per la difesa ovvia di un diritto d'autore così moderno, ma anche per la necessità di intersecare questo con tutti quelli che sono i movimenti culturali italiani.

Il fatto di aver visto riconosciuto queste ragioni nei bei messaggi che negli ultimi due anni il Presidente della Repubblica ha voluto inviare al Gran Premio internazionale del Doppiaggio hanno confermato, con solennità, questo lavoro intrapreso.

Eppure non ci siamo fermati ed abbiamo voluto interrogarci ancora, e il questionario lo prova con questa prima rilevazione, certamente parziale, certamente migliorabile, certamente da ripetere, probabilmente

anche ogni anno, che è comunque uno sforzo importante, un tentativo per andare a vedere anche all'interno della categoria quanto questa consapevolezza si sia realizzata. Perché molte sono le cose ancora da registrare: tutti danno per scontata oggi la presenza del direttore del Doppiaggio e certamente sappiamo come non si tratti più di coloro che organizzano i turni di lavoro, ma di veri e propri direttori-autori, che costruiscono attorno ai dialoghi, all'adattamento ed al Doppiaggio, anche il senso finale e per certi versi le fortune di un film nella sua distribuzione. Eppure una legge sul diritto d'autore ancora troppo ferma all'impostazione originaria dello scorso secolo non riconosce, tuttora, questo ruolo.

E la stessa tecnologia, che da un lato ha permesso di moltiplicare le attività e le possibilità di lavoro è anche però all'origine di un restringimento dei tempi e di alcune difficoltà oggettive nella costruzione di occasioni di lavoro per le nuove generazioni. Le modernissime piattaforme tecnologiche multimediali infatti sono certamente un'occasione di maggiore lavoro e di maggiore allargamento di questo mercato ma creano anche problemi di urgenza di tempi e di modalità di lavoro, di organizzazione del lavoro stesso che forse ci permettiamo di dire con il questionario e le risposte che lo confermano non tutte trovano risposta nel contratto nazionale di lavoro.

Per questo motivo abbiamo cominciato a ragionare e lo faremo sempre di più in futuro, anche sulla questione di una sorta di "bollino di qualità" che possa caratterizzare le realizzazioni fatte "con scienza e coscienza", come si dovrebbe dire anche in questo settore, perché una qualità più alta del lavoro non aiuta solo chi questo lavoro lo fa con passione, ma garantisce una migliore fruizione da parte di chi è utente finale e che in fondo non è un cliente qualsiasi ma una persona che ha deciso di dedicare un po' del suo prezioso tempo alla cultura e alla comprensione di altri mondi, esaltando infine anche il lavoro di coloro che hanno immaginato quel film o quella serie o cartone con un soggetto, con una sceneggiatura; chi lo ha diretto come regista, coloro che vi hanno recitato come attori.

In buona sostanza stiamo parlando di una modalità tipica da molti anni utilizzata per proteggere le eccellenze del patrimonio italiano anche in altri campi e che noi immaginiamo possa essere realizzato seguendo anche il "filo rosso" del questionario.

Per tali motivi questa prima rilevazione, parziale come detto, migliorabile sicuramente, è qualcosa di importante perché rappresenta un primo passo nella direzione giusta; un primo passo che è quello di un lungo cammino.

Ed è un primo passo che non va sottovalutato, soprattutto per la passione con cui molti hanno risposto parlando di se stessi certo, ma anche di una, più collettiva ed amata, eccellenza del patrimonio italiano.

## IL DOPPIAGGIO E LA LINGUA ITALIANA

*Antonio Falduto*

*Coordinatore del master TeA\UNINT Università Roma*

Una seria riflessione sullo “stato di salute” di una Lingua non può che basarsi sullo studio della sua diffusione nei Media.

Sappiamo bene quanto il Cinema dagli anni 30 e la Televisione dagli anni 60 abbiano contribuito all’alfabetizzazione del nostro paese ed alla crescita culturale, ma forse non abbiamo indagato a sufficienza la funzione determinante del Doppiaggio in questo processo.

Il film doppiato è riuscito a far parlare italiano anche chi non sapeva leggerlo e scriverlo, assolvendo ad una funzione didattica che la scuola faticava a svolgere per via di un altissimo abbandono scolastico purtroppo presente anche oggi in molte parti d’Italia.

E non è stato un fenomeno specifico dei film stranieri, in Italia qualsiasi film, anche neorealista, veniva doppiato, non solo per migliorare la vocalità dell’attore o perché non ci fossero fonici di set all’altezza, ma per una necessità linguistica, si doveva infatti parlare un italiano impeccabile nella forma e nel suono, anche se poi erano ammessi accenti ed inflessioni dialettali.

Il Doppiaggio quindi va visto come retaggio della missione educativa di arti espressive più antiche, come il teatro e l’opera, dove la parola era predominante sulla scena e sull’azione.

Ma si può sacrificare l’integrità della performance di un attore, privandolo della sua voce naturale, per tale nobile scopo? Sarebbe più giusto optare per quello che alcuni ritengono il male minore, ovvero l’utilizzo della lingua scritta, il sottotitolo? Tuttavia, non è anche questa una forma di violenza, questa volta non sull’attore ma sul personaggio, non sulla parola detta ma su quella scritta?

Sappiamo infatti che dietro la traduzione di un film straniero c’è una mediazione assolutamente soggettiva che infatti chiamiamo adattamento, diversa se si tratta di Doppiaggio o sottotitolo.

Nel primo caso si passa da una lingua parlata ad un’altra, nel secondo da una lingua parlata ad un’altra scritta che non è neanche la sceneggiatura originale, inoltre entrambi sono soggetti a delle variabili extralinguistiche molto rigide che influiscono sul prodotto finale, la corrispondenza labiale nel Doppiaggio e la sintesi grafica del rigo nel sottotitolo.

Insomma, ci troviamo davanti a delle dinamiche complesse tra significati e segni, dove molto si perde della lingua\voce originale e solo una parte si riacquista sotto altri linguaggi.

Stabilire quali sia più giusto o adatto resta unicamente un fatto di gusto, di contesto e di modalità di consumo del prodotto.

Mai come ora il film è oggetto di interesse dei media e devices più diversi, subendo anche intriganti con-

taminazioni con altre forme espressive o d’intrattenimento come il videogioco.

Se infatti la lettura del testo classico di saggistica e narrativa ha perso la sua centralità, le nuove generazioni non hanno certo smesso di apprendere, consumare cultura, informarsi e comunicare ma con velocità sempre maggiore e con un’attenzione frammentata.

La sfida è quindi cercare di mantenere l’integrità di un’opera filmica in tutti i suoi aspetti, compresi quelli linguistici, quindi assicurare doppiaggi e sottotitoli di qualità eseguiti da veri professionisti, ma anche tutelare la fruizione dell’opera e la sua storia, cominciando per esempio col rimodernare le sale cinematografiche ed insegnare il linguaggio cinematografico in tutte le scuole.

# 02.

## COMMENTO ai RISULTATI del QUESTIONARIO

### IN SINTESI, COSA STA SUCCEDENDO NEL SETTORE DEL DOPPIAGGIO E QUALI SONO LE PROSPETTIVE FUTURE?

*Dott.ssa Elisa Pinci  
Università degli Studi Internazionali  
UNINT, Roma*

I dati raccolti tramite i questionari hanno fatto emergere in modo molto chiaro le maggiori criticità che, da alcuni anni, affliggono questo ambiente artistico.

Le ristrette tempistiche di lavorazione, unite alla contrazione delle risorse di budget stanziato per la distribuzione dell'audiovisivo, hanno determinato negli ultimi tempi non solo un abbassamento della

qualità del prodotto lavorato, ma anche un appiattimento della professionalità.

Dalla disamina delle risposte fornite, appare infatti chiaro come sia proprio la scarsa qualità, evidente in particolar modo nei prodotti audiovisivi “di massa” della grande distribuzione, a rappresentare l'aspetto problematico più rilevante nell'attuale panorama del settore. Lo scarso livello qualitativo di molti prodotti audiovisivi è un fattore percepito non soltanto dagli spettatori, ma anche e soprattutto dagli addetti ai lavori. Non è, quindi, soltanto una semplice opinione comune diffusa grazie a uno dei tanti commenti improvvisati che spesso popolano i social network. Prodotti audiovisivi e ambiente lavorativo stanno intimamente risentendo di un clima ormai appesantito da un senso di profonda frustrazione e da un'apparente totale mancanza di rispetto nei confronti di una professione artistica così preziosa per la cultura cinematografica italiana.

Con l'avvento del digitale e con il cambiamento dei metodi di distribuzione, l'afflusso sempre più massiccio di prodotti audiovisivi ha iniziato a stravolgere le dinamiche di mercato, rendendo necessario far fronte a quantità sempre più consistenti di materiale filmico da adattare e doppiare. È proprio in questo momento di grande trasformazione del processo lavorativo che la qualità ne ha immediatamente risentito. Le pressanti esigenze del mercato hanno infatti spesso reso indispensabile il ricorso ad adattatori e doppiatori a volte del tutto improvvisati pur di mantenere il passo con i nuovi ritmi della produzione filmica.

Su un dato è facile trovarsi d'accordo: attualmente, senza l'appoggio delle grandi distribuzioni, non è possibile intervenire sull'origine del rapporto sbilanciato tra volumi di produzione e tempistiche ridotte. Per risolvere il problema dell'abbassamento della qualità dei prodotti doppiati è necessario, di conseguenza, agire, almeno provvisoriamente, nel pieno “rispetto” di questa sua prima causa. Con la stessa mole di lavoro e con le stesse tempistiche attualmente imposte dal mercato, si deve mantenere un alto livello delle lavorazioni.

A fronte un incremento quantitativo delle lavorazioni, il settore ha finora faticato a rispondere con una altrettanto ampia formazione di tutto il personale addetto. A mancare è stata probabilmente la capacità di comprendere a fondo le motivazioni principali del malessere ormai palpabile all'interno di questo ambiente e di trovare la chiave di lettura delle principali criticità.

C'è una notevole diffidenza nei confronti delle nuove leve, avvertita non solamente dagli stessi giovani professionisti che affermano di avere poche occasioni per farsi avanti, ma confermata anche da un atteggiamento cauto da parte dei “veterani”, pronti a sottolineare l'inadeguatezza della preparazione nei nuovi operatori del settore. Come spesso accade, la verità sta nel mezzo e la soluzione è quasi ovvia: più solida si dimostrerà la formazione dei nuovi professionisti, maggiore sarà il riconoscimento del valore dei nuovi arrivati. Ciò sottolinea la necessità di individuare uno “standard” nella formazione, realizzabile solamente con la contemporanea creazione di un altro standard, quello della qualità delle lavorazioni.

Se l'accento è spesso posto principalmente sulla figura lavorativa del doppiatore, è necessario tuttavia allargare questo discorso alla totalità delle figure che partecipano alla filiera del Doppiaggio. Creare una versione italiana di un prodotto straniero è, innegabilmente, un lavoro di squadra e come tale va trattato. L'esigenza di un "bollino di qualità" per il Doppiaggio andrebbe estesa a ogni singolo momento della lavorazione: ogni fase dipende molto strettamente dalla precedente. Una buona traduzione porta a un buon adattamento, un buon adattamento consente agli attori un lavoro in sala rapido ed efficiente, che permetterà a sua volta a direttori, assistenti e tecnici di dirigere e supervisionare serenamente e senza intoppi il prodotto finale.

Per evidenziare l'importanza del raggiungimento di un livello eccellente nella formazione di ogni singolo professionista, si prenda come esempio la traduzione e l'adattamento di un dialogo, che rappresentano il primo step di ogni lavorazione per il Doppiaggio. Le variabili che interessano la traduzione di un film sono molteplici e per poter effettuare l'intero processo di adattamento di un prodotto cinematografico è necessario possedere un gran numero di competenze specifiche, così come specifica e "specializzata" è il tipo di traduzione che si deve effettuare. Entrano infatti in campo molteplici fattori: elementi socioculturali, linguistici, capacità interpretativa della narrazione e della sceneggiatura di un film, scelta di rese traduttive che mantengano intatte le intenzioni autoriali originarie.

La soluzione ai problemi principali del settore appare quindi evidente: bisogna garantire uno standard qualitativo che elevi ancor di più il lavoro artistico e tecnico del Doppiaggio, partendo da una formazione di ogni singolo professionista che sia completa e che rispetti determinati parametri prestabiliti.

Per il futuro, l'augurio è quindi quello di una collaborazione tra università, accademie, società di Doppiaggio e case di distribuzione, perché solamente creando un ponte tra questi mondi è possibile preparare al meglio i nuovi professionisti del settore. È necessario investire non solo risorse economiche ed energie, ma anche e soprattutto idee, perché solamente lavorando in piena sintonia sarà possibile mettere fine alla scarsa qualità che tanto ha messo in crisi il settore del Doppiaggio.

# 03.

## QUESTIONARIO

**NON TUTTI GLI INTERVISTATI HANNO RISPOSTO A TUTTE LE DOMANDE.  
 IL NUMERO DI PROFESSIONISTI CHE HANNO RISPOSTO  
 A CIASCUNA DOMANDA È SPECIFICATO PER OGNI RISPOSTA.**

Il presente questionario si rivolge a tutte le figure professionali appartenenti al mondo del Doppiaggio, siano essi iscritti ad associazioni o meno.

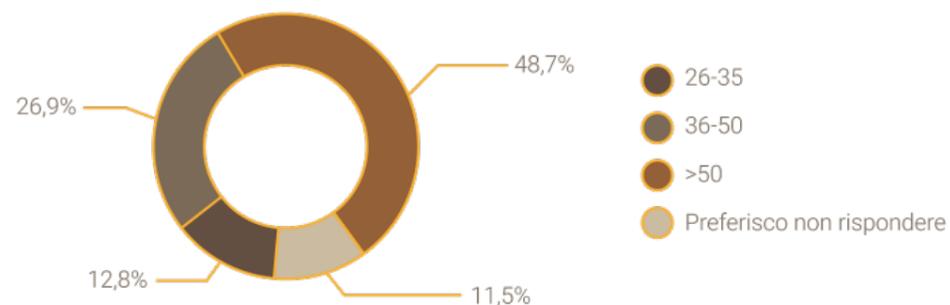
I professionisti del settore iscritti ad AIDAC (Associazione Italiana Doppiatori e Adattatori Cinetelevisivi), AIPAD (Associazione Italiana Professionale Assistenti al Doppiaggio) e ANAD (Associazione Nazionale Attori e Doppiatori) sono in totale circa 600, dichiarano le due associazioni.

Sono esclusi da questa somma gli iscritti a Nuovo IMAIE (Istituto Mutualistico Artisti Interpreti o Esecutori) e SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori). Nonostante queste ultime siano associazioni con una forte presenza nel settore oggetto dell'analisi, e nonostante i soci che si dichiarano loro iscritti rappresentino rispettivamente il 68,6% e il 38% di coloro che hanno compilato il questionario, il numero preciso di iscritti ad esse non è pubblico.

Tuttavia, in base alle stime sulle ricerche effettuate, il totale complessivo dei professionisti nelle diverse categorie del settore (attori, doppiatori, dialoghetti, direttori di Doppiaggio, assistenti al Doppiaggio, fonici e altri tecnici) è di circa 1.000/1.500 operatori (dentro cui rinvenire il nucleo ristretto di chi lavora a tempo pieno con continuità e anzi a ritmo serrato...).

## 01. QUAL È LA TUA ETÀ?

78 RISPOSTE



Tra le 78 persone che hanno risposto a questa domanda, nessuna ha meno di 25 anni. Il 13% ha un'età compresa tra i 26 e i 35 anni. La maggior parte ha più di 50 anni.

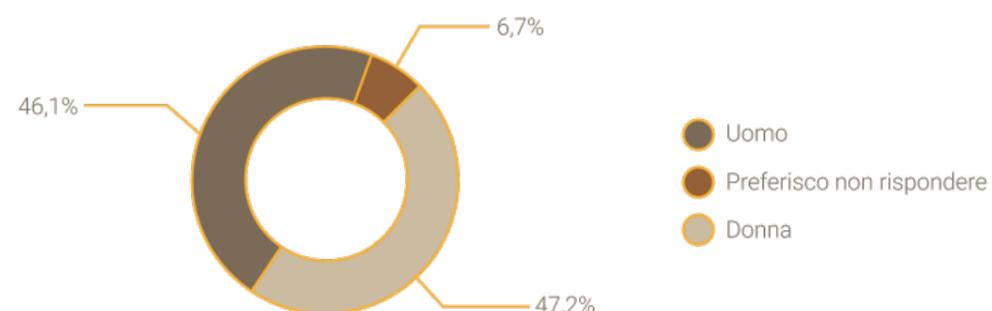
Chiedere il nome agli intervistati ha fatto sì che molte persone non abbiano voluto fornire dati sensibili quali età o informazioni sulla retribuzione (come, ad esempio, la percezione dei diritti d'autore).

I dati analizzati dal punto di vista della distribuzione per età e genere, quindi, devono tenere conto che il 30% degli intervistati non ha dichiarato la propria età e il 20% il proprio genere.

I dati potrebbero essere indicativi della difficoltà per i giovani di entrare in questo settore.

## 02. QUAL È IL TUO SESSO?

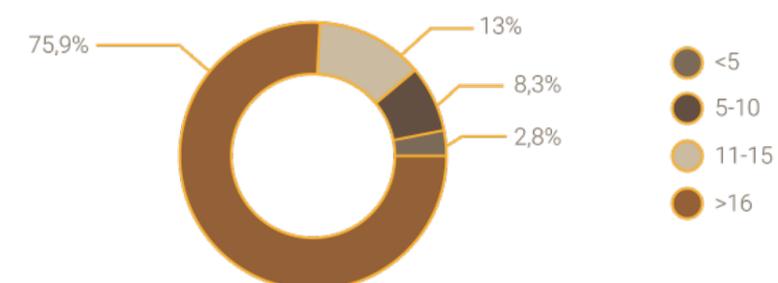
89 RISPOSTE



Dal grafico sembra che in questo ambito lavorativo entrambi i sessi siano equamente rappresentati. Tuttavia, è opportuno sottolineare che, tra i partecipanti al questionario, non tutti hanno risposto a questa domanda.

## 03. DA QUANTI ANNI LAVORI COME PROFESSIONISTA?

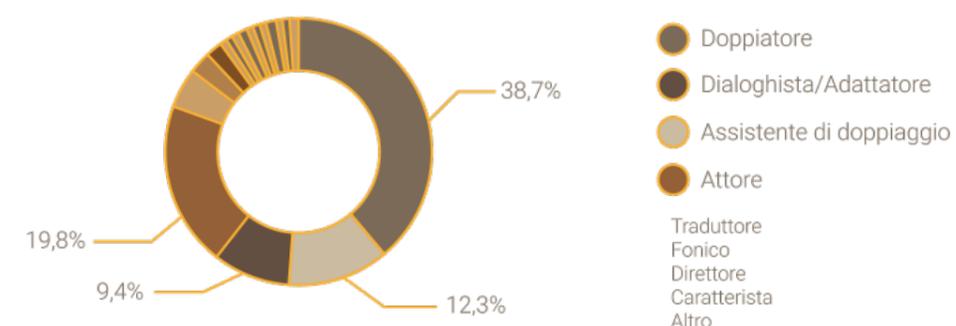
108 RISPOSTE



Tra i professionisti intervistati, circa il 76% lavora nel settore da oltre 16 anni. Questo dato è in linea con le osservazioni ricavate dal grafico 1, per cui sembra essere difficile per i giovani entrare in questo settore.

## 04. QUAL È IL TUO RUOLO PRINCIPALE?

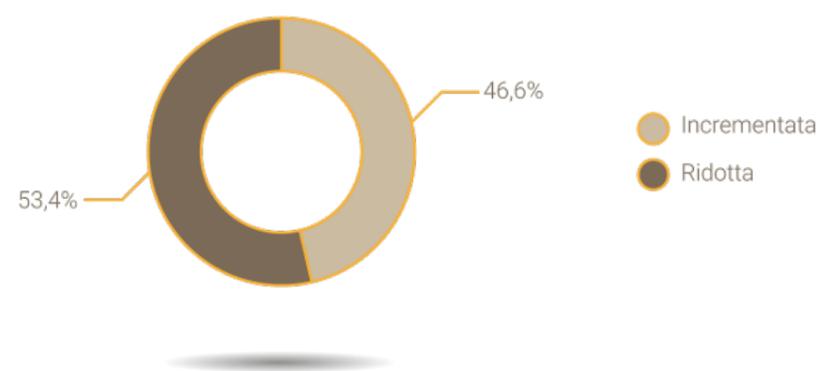
106 RISPOSTE



La maggior parte dei professionisti che hanno risposto al questionario sono doppiatori, seguiti dagli attori (in un rapporto di quasi 2 a 1). Anche assistenti di Doppiaggio e dialoghisti sono ben rappresentati. I mestieri più tecnici (quali fonico, direttore di Doppiaggio, ecc.), appaiono in netta minoranza.

## 05. COME CONSIDERI LA TUA RETRIBUZIONE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI?

103 RISPOSTE

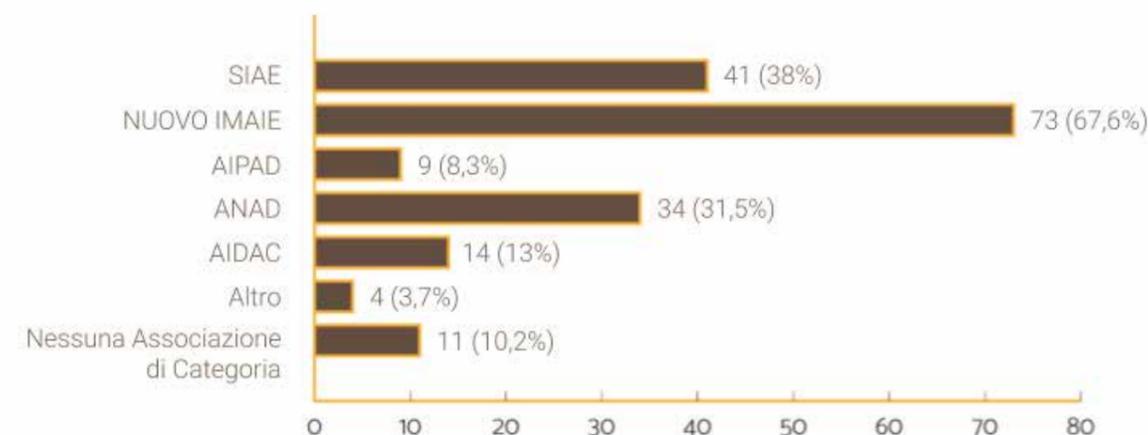


Il grafico, diviso quasi precisamente a metà, mostra l'ambivalenza delle opinioni per quanto riguarda la percezione della retribuzione economica degli ultimi dieci anni. Coloro che affermano di aver visto una riduzione del proprio compenso sono leggermente più rappresentati.

Confrontando il presente grafico con le risposte riguardanti il ruolo professionale, non sembra esserci correlazione tra questo e l'andamento della retribuzione: dipende perciò probabilmente da fattori soggettivi o aleatori. Inoltre, bisogna sempre considerare che la quasi totalità degli intervistati ha indicato di svolgere più ruoli nel settore.

## 06. SEI ATTUALMENTE ISCRITTO AD UNA O PIÙ ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA?

108 RISPOSTE



La maggior parte di coloro che hanno risposto al questionario sono iscritti al Nuovo IMAIE (67%). Ben rappresentati sono anche gli iscritti a SIAE e ANAD. Un significativo 10% non è iscritto ad alcuna associazione. Si segnala che era possibile dare più di una risposta.

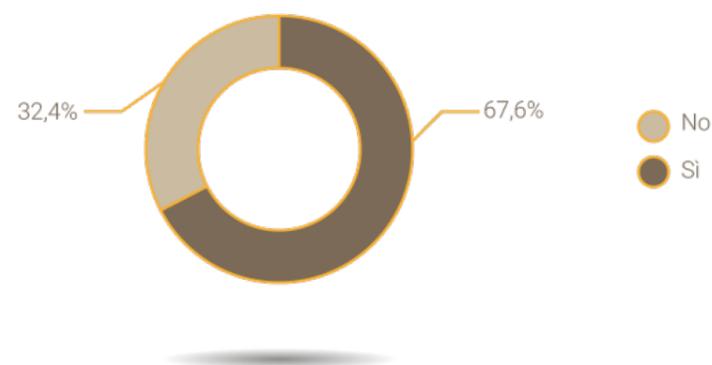
Il 58,5% degli intervistati ha dichiarato di svolgere primariamente il ruolo professionale di attore/doppiatore. Tuttavia, solamente il 31,5% di essi è iscritto all'ANAD (Associazione Nazionale Attori e Doppiatori).

Coloro che hanno dichiarato come prima professione quella di dialoghista/adattatore rappresentano invece il 9,4% e gli iscritti all'AIDAC (Associazione Italiana Doppiatori e Adattatori Cinetelevisivi) sono il 13%: ciò significa che la quasi totalità dei dialoghisti è iscritta all'associazione (solamente il 3% non è iscritto) insieme ad altri professionisti che non hanno inserito come professione primaria quella di adattatore/dialoghista.

Infine, quasi tutti gli assistenti di Doppiaggio (8,3% su 12,3%) sono iscritti all'AIPAD (Associazione Italiana Professionale Assistenti al Doppiaggio).

## 07. PERCEPISCI DIRITTI D'AUTORE?

105 RISPOSTE



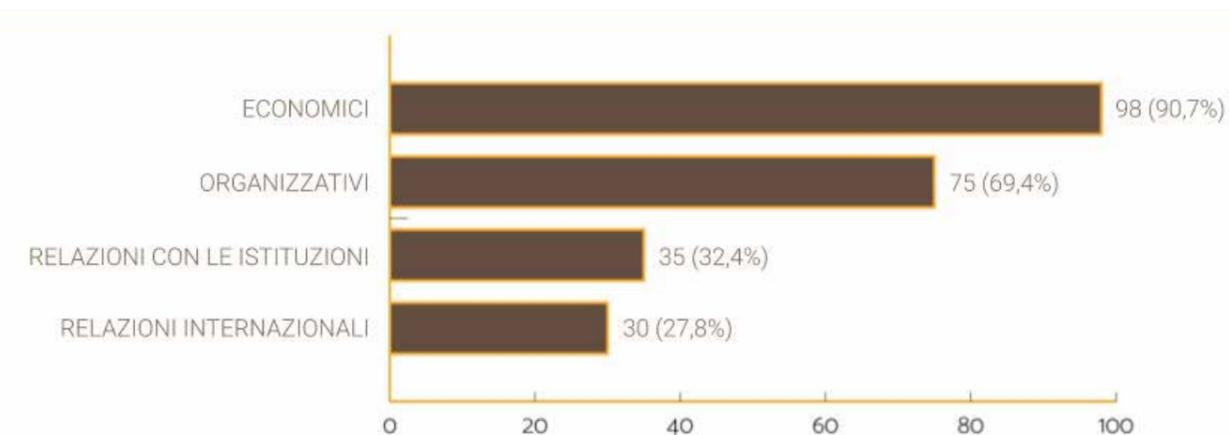
I diritti d'autore risultano essere percepiti dal 67,6% degli intervistati. Di questi, fanno parte quasi tutti coloro che hanno dichiarato come professione principale adattatore/dialoghista (tranne 2) e attore/doppiatore (circa l'80%).

Tutti coloro che sono iscritti alla SIAE percepiscono diritti d'autore (tranne 1), ma non tutti quelli che percepiscono diritti d'autore sono iscritti alla SIAE (in questo caso dichiarano, però, di essere iscritti al Nuovo IMAIE).

Importante notare che a questa domanda hanno risposto anche i professionisti che, per la natura del loro lavoro, non hanno diritto al compenso per il diritto d'autore; per questo motivo, la percentuale potrebbe non essere totalmente accurata.

## 08. QUALI SONO I PROBLEMI DEL SETTORE CINEMA E AUDIOVISIVO IN GENERALE?

108 RISPOSTE

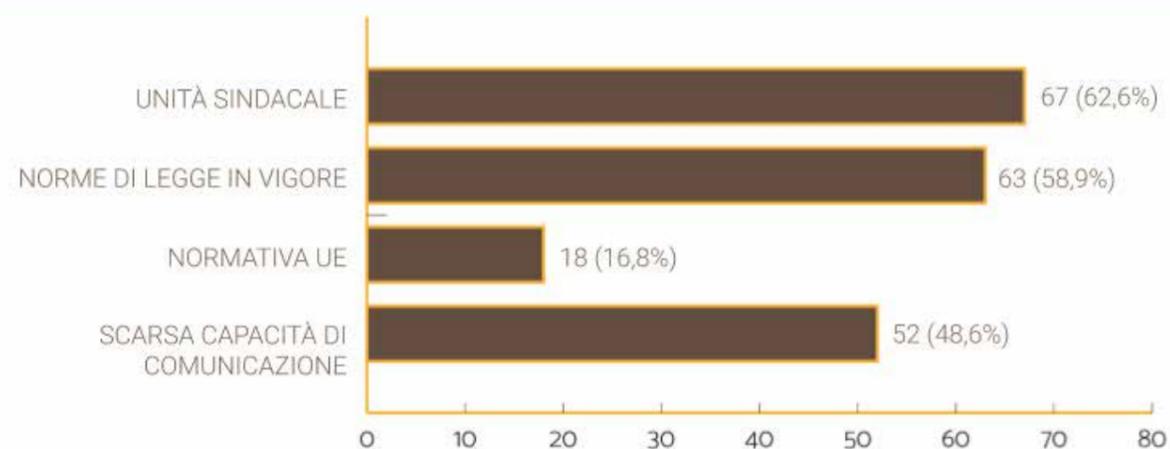


Da notare che la domanda era a risposta multipla.

Secondo la maggior parte degli intervistati, i problemi principali del settore sono di natura economica (90,7%), seguiti da quelli di tipo organizzativo (69,4%). Il 10%, che non ha indicato la motivazione economica, ha dato prevalenza ai problemi organizzativi (risposta data anche dal 67% di coloro che hanno segnalato problemi di tipo economico).

## 09. QUALI SONO I PROBLEMI PRINCIPALI DELLA CATEGORIA?

107 RISPOSTE

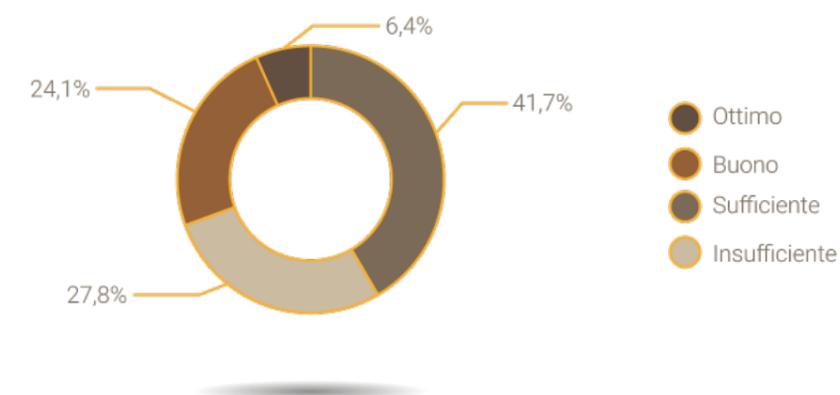


Da notare che la domanda era a risposta multipla.

Circa la metà degli intervistati (tra 48% e 62%) indica che i problemi principali della categoria sono rappresentati da unità sindacale (anche se non risulta chiaro se si intenda la mancanza di unità tra gli appartenenti alla categoria o la mancanza di un'adeguata rappresentanza sindacale), normative in vigore e scarsa capacità di comunicazione.

## 10. QUAL È LO STATO DELL'ARTE NEL MERCATO DEL SETTORE IN ITALIA E IN EUROPA O ANCHE NEL MONDO?

108 RISPOSTE

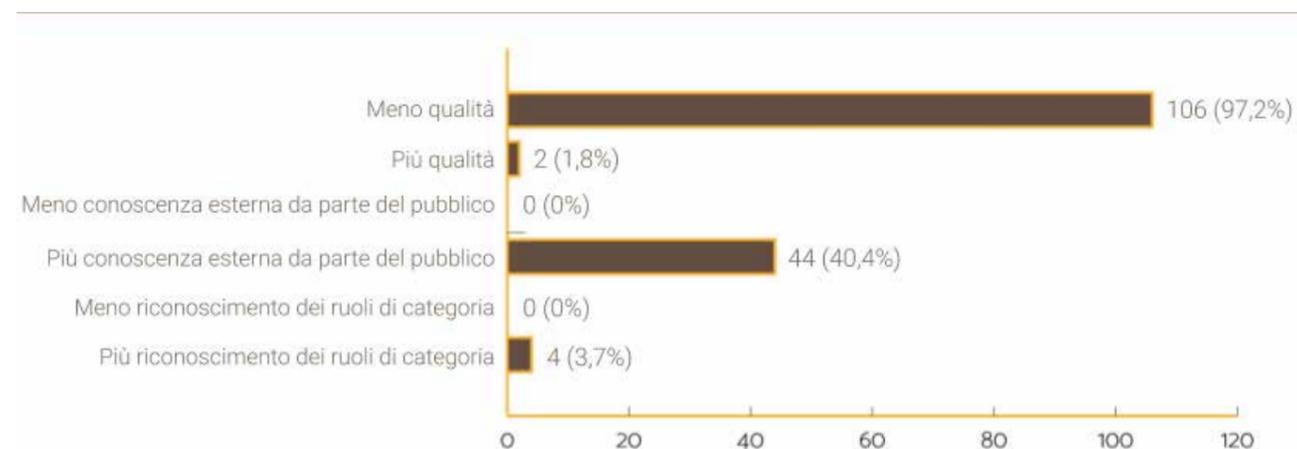


Per quanto riguarda lo stato dell'arte del settore, il 65% degli intervistati ritiene che si posizioni tra buono e sufficiente; tuttavia, il 27,8% lo considera insufficiente. Non sono disponibili abbastanza dati sull'età per stabilire se questa sia opinione dei più giovani o dei professionisti con esperienza.

Con "stato dell'arte", probabilmente si intende lo stato di avanzamento di un settore/disciplina (come il termine viene utilizzato nella lingua inglese) e non lo stato della ricerca su quel determinato settore/disciplina (significato principale in lingua italiana).

## 11. COME È CAMBIATO IL TUO LAVORO NEGLI ANNI?

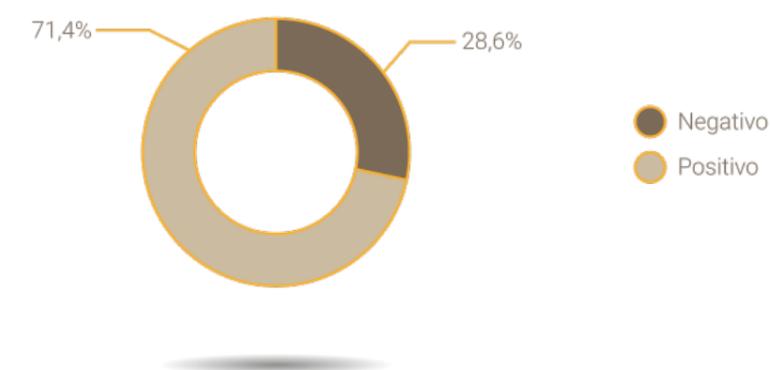
109 RISPOSTE



Il 97,2% degli intervistati è d'accordo sull'abbassamento della qualità del proprio lavoro nel corso degli anni. Dato positivo è, tuttavia, la maggiore conoscenza da parte del pubblico delle professioni all'interno di questo settore: tra coloro che denunciano l'abbassamento della qualità, infatti, il 40% riconosce tale fattore.

## 12. COME VEDI L'INGRESSO DELLE NUOVE PIATTAFORME STREAMING SUL MERCATO DELL'AUDIOVISIVO ITALIANO?

105 RISPOSTE



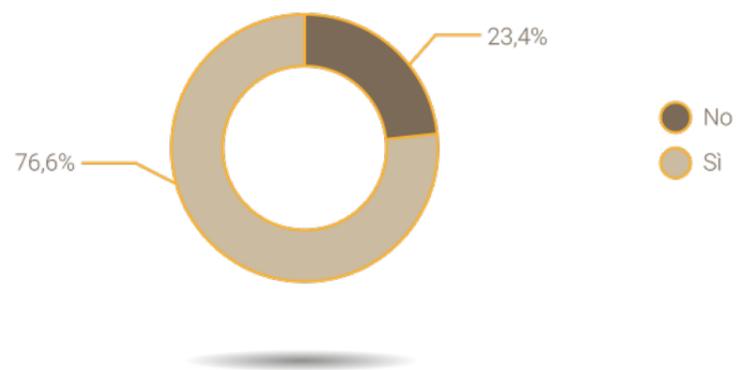
I dati indicano una risposta positiva (71,4%) per quanto riguarda l'ingresso delle nuove piattaforme streaming sul mercato dell'audiovisivo italiano, nonostante queste abbiano portato ad una crescente deregolamentazione e a pratiche di dumping sociale, ovvero corsa al ribasso, provocando notevoli agitazioni sindacali tra i lavoratori del settore.

Tuttavia, le risposte alle domande 15 e 16 mostrano che il 90,7% ritiene che l'arrivo di queste piattaforme abbia peggiorato le tempistiche di lavoro, e il 74% che la qualità sia diminuita.

Questi dati sono in contraddizione con quelli ricavati dalla presente domanda.

### 13. PENSI CHE SI DEBBA STABILIRE UN NUMERO MINIMO DI TURNI PER IL DOPPIAGGIO DI UN'OPERA AUDIOVISIVA?

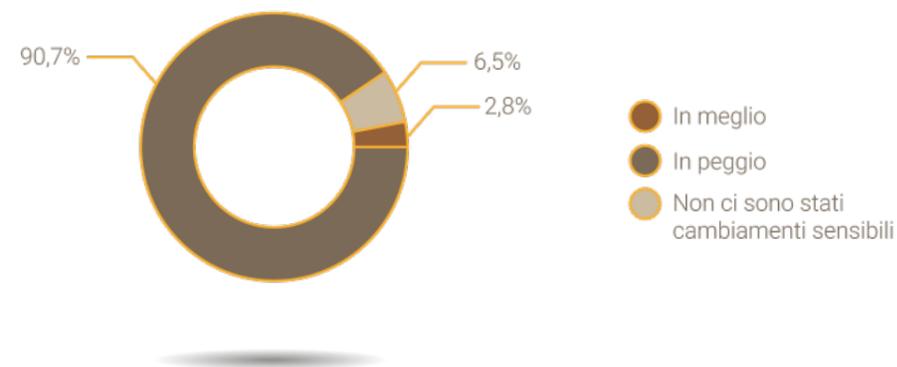
107 RISPOSTE



Oltre il 75% di coloro che ha risposto alla domanda ritiene sia necessario stabilire un numero minimo di turni per il Doppiaggio di un'opera audiovisiva.

### 14. COME SONO CAMBIATE LE TEMPISTICHE DI LAVORO CON L'ARRIVO DELLE NUOVE PIATTAFORME STREAMING?

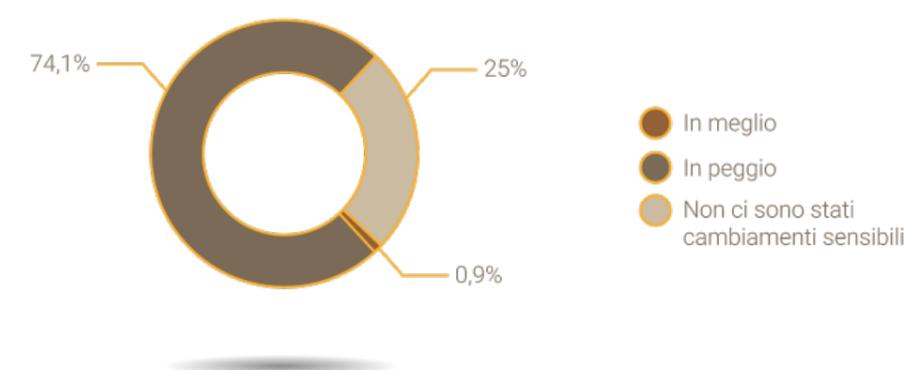
108 RISPOSTE



Il diagramma evidenzia come le tempistiche di lavoro siano variate in peggio a seguito dello sviluppo delle nuove piattaforme streaming. Da ciò si può desumere che a fronte di un aumento della quantità di lavoro da svolgere, ci sia sempre meno tempo a disposizione per svolgerlo.

### 15. L'ARRIVO DELLE NUOVE PIATTAFORME STREAMING COME HA CAMBIATO IL TUO LAVORO IN TERMINI QUALITATIVI?

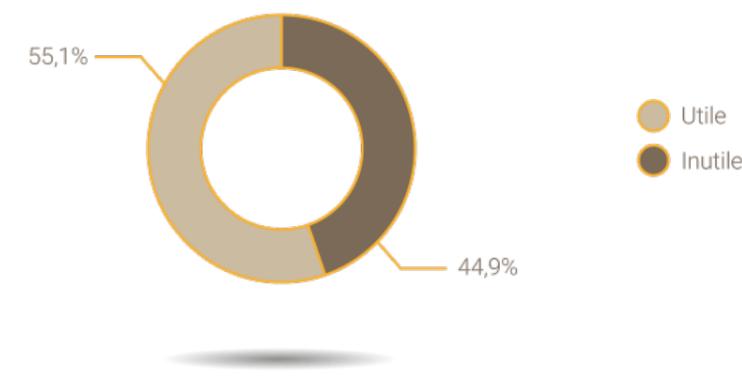
108 RISPOSTE



Con l'arrivo delle nuove piattaforme streaming, una netta maggioranza ritiene che ci sia stato un peggioramento del proprio lavoro in termini qualitativi. Si può notare una correlazione tra la diminuzione del tempo a disposizione per lavorare (emerso dal diagramma precedente) e un'alterazione della qualità del lavoro.

### 16. QUAL È LA PERCEZIONE CHE I MEDIA HANNO DEL TUO LAVORO?

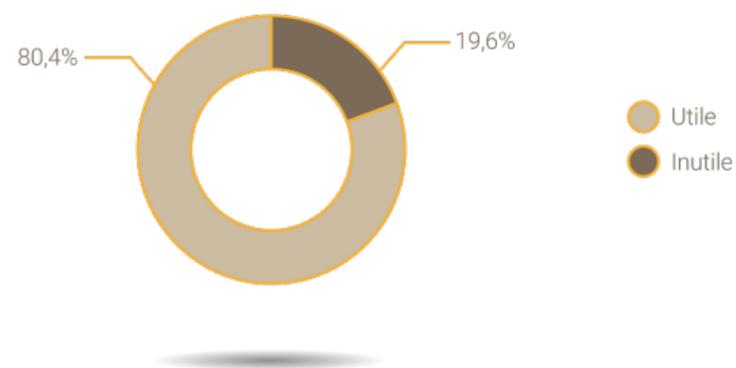
107 RISPOSTE



Poco più della metà degli intervistati ritiene che il proprio lavoro sia considerato utile da parte dei media. Una percentuale leggermente inferiore ha risposto il contrario.

## 17. QUAL È LA PERCEZIONE CHE IL PUBBLICO HA DEL TUO LAVORO?

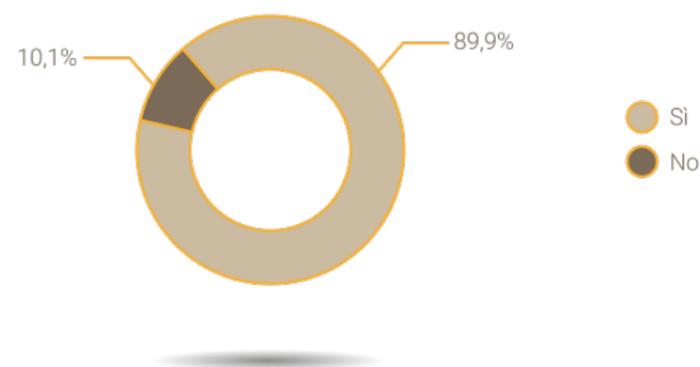
107 RISPOSTE



Circa l'80% di coloro che hanno risposto alla domanda ritiene che l'utilità del proprio lavoro venga apprezzata dal pubblico. È probabile che questa percezione sia influenzata dal fatto che l'Italia è uno dei Paesi dove il Doppiaggio viene maggiormente utilizzato e dove il pubblico è abituato a usufruirne. Inoltre, molti doppiatori sono anche attori noti.

## 18. RITIENI SIA NECESSARIO LAVORARE MAGGIORMENTE IN TERMINI DI COMUNICAZIONE PER MIGLIORARE LA PERCEZIONE DEL TUO LAVORO?

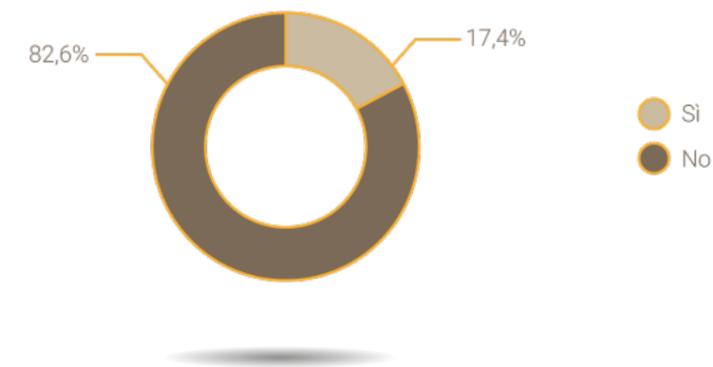
109 RISPOSTE



Dal diagramma si evince che quasi la totalità dei professionisti del settore ritenga sia utile informare più dettagliatamente il pubblico sul tipo di lavoro che svolge, in modo che all'esterno si possa sviluppare una più ampia consapevolezza circa la loro professione.

## 19. RITIENI CHE IL MONDO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO IN GENERALE TENGANO NEL DOVUTO CONTO IL LAVORO CHE SVOLGI?

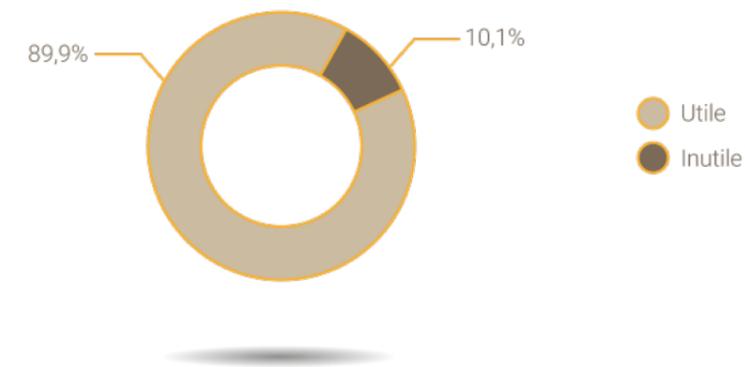
109 RISPOSTE



Oltre l'80% degli intervistati afferma che il mondo cinematografico e audiovisivo non diano il giusto peso al lavoro svolto "dietro le quinte".

## 20. COME GIUDICHI L'IPOTESI DI COSTITUZIONE DI UN ALBO PROFESSIONALE?

109 RISPOSTE

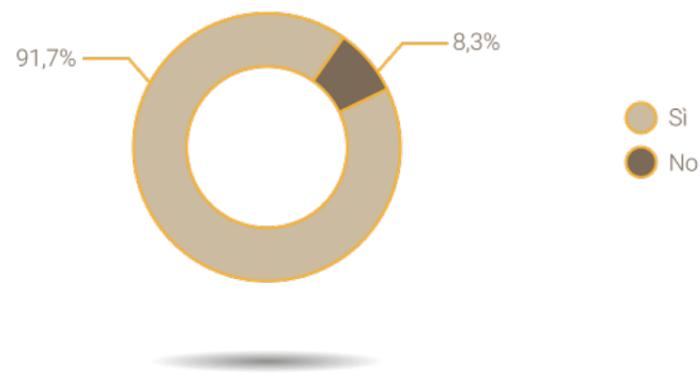


Il grafico indica come quasi il 90% degli intervistati ritenga utile l'istituzione di un albo professionale, in modo da tutelare le proprie attività lavorative.

Questo aspetto è stato sottolineato anche nelle domande a risposta aperta poste alla fine del questionario. Ciò ribadisce quanto l'argomento stia a cuore ai professionisti del settore.

## 21. CONOSCI IL GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DEL DOPPIAGGIO E LE SUE ATTIVITÀ COLLATERALI?

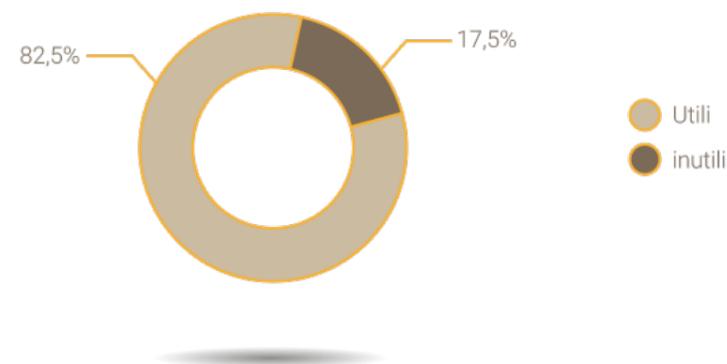
108 RISPOSTE



Quasi tutti coloro che hanno risposto al questionario (91,7%) sono a conoscenza del Gran Premio Internazionale del Doppiaggio e delle sue attività parallele. Circa l'8% ha dato risposta contraria.

## 22. COME GIUDICHI LE ATTIVITÀ PROMOSSE DAL GRAN PREMIO DEL DOPPIAGGIO IN FAVORE DELLA TUA CATEGORIA PROFESSIONALE?

103 RISPOSTE



Circa l'80% degli intervistati ritiene che le attività promosse dal Gran Premio Internazionale del Doppiaggio nei confronti della propria categoria professionale siano utili.

## 23. SE LO RITIENI NECESSARIO, COSA PENSI SI POSSA FARE PER ALZARE IL LIVELLO QUALITATIVO DEL SETTORE?

DOMANDA A RISPOSTA APERTA

58 RISPOSTE

La maggior parte degli intervistati che ha risposto alle domande aperte (53% di coloro che hanno partecipato al sondaggio) sembra ritenere che le principali minacce al mantenimento della qualità del proprio lavoro, e di conseguenza gli ambiti su cui agire, siano **l'abbassamento del livello di professionalità, la deregolamentazione economica e la mancanza del tempo** necessario per svolgere bene il proprio lavoro. Tali elementi sono tutti strettamente connessi e si influenzano a vicenda.

Causa e al contempo conseguenza di questo peggioramento qualitativo è l'incompetenza riconosciuta da molti intervistati alla nuova generazione di doppiatori, i quali tuttavia vengono preferiti dalle società perché disposti a ricevere un compenso inferiore.

Le soluzioni proposte ruotano soprattutto intorno al **riconoscimento e al rispetto della professionalità dei lavoratori del settore**, attraverso una maggiore cura nella loro selezione (ad esempio, attraverso scuole di Doppiaggio ad hoc riconosciute e finanziate istituzionalmente) e mettendo un **freno alla corsa al ribasso**, causata sia da chi è disposto a lavorare sottopagato, sia dai committenti e dalle società di Doppiaggio che approfittano della concorrenza sleale.

Il riconoscimento della professionalità passa anche e soprattutto attraverso un adeguato compenso: molti suggeriscono dunque di creare albi professionali, certificati di qualità, fasce di categoria o una regolamentazione dei costi a livello europeo; di rinnovare il contratto collettivo nazionale in modo che i compensi siano commisurati all'indotto che questo settore genera; di istituire norme o addirittura un organo di controllo preposto a vigilare che questo venga rispettato sia dai committenti che dalle società (in primis per quanto riguarda tempistiche di lavorazione e pagamenti). Altro aspetto fondamentale affinché alla professionalità dei lavoratori venga dato il giusto spazio e rispetto è tornare a tempi di lavoro più "umani": circa metà di coloro che hanno risposto alla domanda, infatti, ha evidenziato uno **scontento significativo nei confronti degli attuali tempi di lavorazione**, sia per quanto riguarda la quantità di lavoro previsto in un unico turno, sia per quanto concerne il tempo effettivo dedicato a una singola opera. Molti dei professionisti che hanno lamentato questo problema hanno inoltre sottolineato come i tempi sempre più "inumani" inficino sulla qualità finale del prodotto doppiato, per il quale non c'è lo stesso rispetto di un tempo. Viene, perciò, avanzata la proposta di aumentare le tempistiche e ridimensionare invece i turni e le porzioni di lavoro per poterne garantire qualità e accuratezza.

Alcuni intervistati, infine, collegano il rispetto dovuto al settore all'importanza che TV e cinema hanno da sempre nella diffusione e tutela del patrimonio linguistico e culturale del Paese, e propongono di collaborare con università o altri istituti di ricerca per garantire e proteggere tale ruolo.

In linea generale, se si comparano coloro che lavorano nel settore da 20/30 anni e coloro che, invece, vi lavorano da meno anni, emergono due approcci ben diversi sulla questione qualitativa: mentre i primi si mostrano più arrabbiati e agguerriti e fanno spesso riferimento al passato, i secondi appaiono più amareggiati e si interrogano maggiormente sulle possibilità future del loro mestiere, qualora le cose andassero avanti come sono andate finora.

## 24. SE LO RITIENI NECESSARIO, QUALI INIZIATIVE SAREBBERO UTILI PER AVVICINARE I GIOVANI AL MONDO PROFESSIONALE DEL DOPPIAGGIO?

### DOMANDA A RISPOSTA APERTA

#### 46 RISPOSTE

La grande maggioranza degli intervistati ritiene che l'iniziativa principale da intraprendere per **formare adeguatamente i giovani** alle professioni del Doppiaggio sia quella di creare delle accademie qualificate, altamente specializzate, a numero chiuso e pubbliche (patrocinate e finanziate dallo Stato o dalle Regioni), per contrastare il crescente numero di piccole scuole private gestite da "ciarlatani" che non sono in grado di formare doppiatori di qualità.

Nelle suddette accademie, dovrebbero insegnare solo professionisti e si dovrebbe insegnare prima di tutto a recitare, aspetto fondamentale per tutti i mestieri del settore (sebbene quasi tutti quelli che hanno risposto sembra si riferiscano al solo mestiere del doppiatore).

Molti intervistati propongono di avviare un percorso di formazione addirittura in età scolare, o di creare una scuola unica nazionale che formi tutti i professionisti del settore.

Altra iniziativa auspicata da una buona parte degli intervistati è quella di ripristinare le **opportunità di fare esperienza sul campo** (istituendo sessioni periodiche di provini e la possibilità di assistere ai turni di Doppiaggio in sala di registrazione), a detta di molti l'unico modo per imparare veramente il mestiere.

Alcuni professionisti, tuttavia, ritengono che sia meglio non intraprendere alcuna iniziativa ulteriore, e che al contrario, ce ne siano fin troppe che danno false speranze ai giovani e che non li preparano adeguatamente.

Qualcuno arriva persino a ritenere incompetente qualsiasi giovane che si affaccia a questo mestiere, incompetenza che non solo potrebbe danneggiare la qualità delle opere, ma che contribuirebbe ad abbassare ulteriormente la retribuzione della "vecchia guardia", poiché i giovani sono i più propensi ad accettare lavori a bassa retribuzione e con tempistiche folli.

Analizzando i dati sopra esposti alla luce degli anni di esperienza nel settore, sembrerebbe che coloro che hanno risposto in modo più vocale e sfiduciato nei confronti dei giovani e del loro inserimento nel mondo del Doppiaggio siano i professionisti con più di 35 anni di esperienza, mentre chi lavora nell'industria da meno tempo è più propenso a dare loro delle opportunità, con provini e formazione specializzata.

È da evidenziare, tuttavia, che solo il 41% dei partecipanti al sondaggio ha risposto a questa domanda aperta e che la maggior parte di essi riferisce i propri commenti solo a chi vuole fare l'attore/doppiatore. È possibile dunque che il sentimento generale risultato dal questionario non rispecchi il pensiero della maggioranza dei professionisti del settore.

Ad esempio, non sembrano esserci commenti o proposte per chi invece vorrebbe affacciarsi alle altre professioni del settore. Solo due intervistati infatti propongono di creare scuole e iniziative per far conoscere e per formare anche agli altri mestieri del Doppiaggio, sottolineando come le conoscenze culturali e il teamworking tra le competenze siano fondamentali per lavorare in questo mondo.



I n c e  
Media



[www.premiodeldoppiaggio.it](http://www.premiodeldoppiaggio.it)  
[www.incecomunica.it](http://www.incecomunica.it)